

MS. ITAL. QUART. 73

**Giacinto Andrea Cicognini**

I + 67 ff. · 228 × 160 mm · XVII (?) · Italia (?)

Manoscritto in cattivo stato. Macchie di umidità. Segno di intervento conservatore: f. 65 incollato con braghetto · Fascicoli: 8IV<sup>64</sup> + 1(I+1)<sup>67</sup>. Foliazione ad inchiostro erronea a partire da f. 56; corretta recentemente · Richiami e falsi richiami · Testo a piena pagina, dimensioni: 190 × 135 mm; 20-23 righe · Scrittura di due mani (ff. 1-56; ff.57-67) · Fogli bianchi: 67v<sup>o</sup>.

Legatura semirigida, coeva (230 × 170 mm), molto sciupata. Piatti e dorso strappati dalla parte bassa. Piatti in cartone coperti di pergamena. Sul piatto anteriore in alto la segnatura moderna sull'etichetta rossa. Sul piatto posteriore in alto a destra il numero a matita 175. Contropiatti in carta bianca. Carta di guardia unita al contropiatto. Sul contropiatto posteriore in alto il numero ad inchiostro 185. cancellato, e a matita: 50. In basso il numero ad inchiostro 20526. Taglio grezzo.

Manoscritto eseguito prob. nel XVII sec. come copia di una pubblicazione a stampa. Tale datazione viene suggerita dalla fortuna dell'opera di Cicognini nel XVII sec., decisamente tramontata nel secolo successivo. Il ms. era inizialmente senza copertina, il che provano i ff. 1r<sup>o</sup> e 67v<sup>o</sup>, imbruniti. La legatura molto sciupata testimonia un uso molto intenso, forse come copione scenico. Testo scritto su uno stesso tipo di carta da una mano fino al f. 56 e dopo ripreso sulla stessa carta da una'altra mano, prob. in un arco di tempo breve. Anche il titolo e l'autore (Ir<sup>o</sup>,1r<sup>o</sup>) annotati dalla seconda mano. Sui piatti e sui contropiatti i numeri (cfr. supra) che possono costituire tracce di proprietari prima della Konigliche Bibliothek. Il ms. fu acquistato dalla Konigliche Bibliothek nel 1900. (Ir<sup>o</sup>) il numero d'ingresso: *acc. ms. 1900.252*. La segnatura della Königliche Bibliothek sul piatto anteriore: *Ms. ital.Quart.73* e a f. Ir<sup>o</sup>: *Ms. ital.qu. 73*. Provenienza: un insegnante di Amburgo, Ad. Hornung (cfr. registri d'ingresso).

Lemm, p. 83.

ff. 1r<sup>o</sup>-67r<sup>o</sup>. GIACINTO ANDREA CICOGNINI: DON GASTONE (1r<sup>o</sup>-5v<sup>o</sup>)Titolo e prologo. >Opera del G. Cicognoni Prologo< *Amore, Vulcano/ Am: Due volte apparve in Oriente il Sole... – ...Mor: Mortale atrocità/ Spirerò, crucierò./ Am: Arcier di crudeltà/ ferirò, vincerò.* (6r<sup>o</sup>-67r<sup>o</sup>)  
Testo. >Atto primo< *Scena prima/ Scappino con un cane in guinzaglio. Quattro cacciatori di Don Gastone/ Cacc. Scap. Cantano: Dalla caccia degl'Allori... – ... e nel tempio del Eternità a perpetua memoria si conservi, s'ammiri.* >Fine dell'opera< Opera di Giacinto Andrea Cicognini (1606-1650), "Don Gastone ovvero la più costante delle maritate", Roma, Angelo

Bernabò dal Verme 1658. Ebbe molte edizioni anche negli stessi anni da parte di diversi editori. Altre edizioni, 1658 con titoli cambiati: “Don Gastone di Moncada” Venezia, Nicolo Pezzana; “Il Gran tradimento contro la più costante delle maritate”, Perugia, Sebastiano Zecchini. Pubblicazioni successive: Venezia, Pezzana 1661; Napoli, Passaro, 1680; Bologna, Gioseffo Longhi 1682, nonché alcune non datate: Milano, Gio. Pietro Cardi & Gioseffo Marelli (1658-1662?); Bologna, Longhi (1685?); Bologna, Erede di Domenico Barbieri (1661-1687?). (cfr. Drammaturgia di Lione Allacci: accresciuta e continuata fino all’anno MDCCLV, Venezia 1755, pp. 387, 867; Sartori, t. II, p. 391; S. Franchi , “Drammaturgia romana, Repertorio bibliografico cronologico dei testi drammatici pubblicati a Roma e nel Lazio. Secolo XVII”, Roma 1988.). Il ms. Ital. Quart.73 potrebbe essere copia di un’edizione a stampa. È stato confrontato con alcune edizioni: affine alla versione del Barnabò del 1658 e al Moneta del 1664 tranne poche differenze lessicali, manca però l’epilogo-duetto Amore/Himeneo, presente nelle versioni a stampa; assai differisce invece dall’edizione di Gioseffo Longhi del 1682, in cui manca il prologo e l’ensemble iniziale e in cui la divisione in scene è un po’ diversa. Anche la versione: “Don Gastone di Moncada” Bologna, Longhi (1685?) è priva di prologo quindi le edizioni del Longhi non possono essere state il modello della copia.